

Decreto salva banche, il valore di una lista

13/02/2017 / L. ZINGALES

Testo dell'articolo pubblicato il 12.02.2017 su "Il Sole 24 Ore (<http://www.ilsole24ore.com/>)", nella rubrica "Alla luce del Sole (<https://europaono.com/?s=Alla+Luce+del+Sole>)".

Questa settimana la Commissione Finanze del Senato ha rigettato la proposta del senatore leghista Roberto Calderoli di introdurre nel decreto Salva Banche una norma che richiedeva agli istituti di credito beneficiari di un intervento dello Stato di pubblicare i nomi dei principali debitori insolventi. Il rifiuto è stato motivato con il desiderio di evitare una gogna mediatica a danno dei debitori.

Ma **la pubblicazione di simili liste non serve a scaricare la colpa dei fallimenti bancari sui debitori**. In un Paese dove il Pil reale è sceso del 9% in quattro anni, non deve essere fonte di imbarazzo se un'impresa, che si è comportata onestamente, non è più in grado di far fronte ai debiti. Non esiste impresa senza rischio e il rischio implica anche la possibilità di fallimento, specialmente quando l'economia nel suo complesso va male.

La pubblicazione degli elenchi serve soprattutto a gettare luce sulla politica del credito delle banche in difficoltà e sull'efficacia della vigilanza bancaria. Da simili elenchi si possono estrarre molte informazioni utili. Quanto concentrate sono le sofferenze di una banca? Si tratta di un fenomeno diffuso su tutte le categorie o concentrato principalmente sui grandi crediti, quelli dove il consiglio di amministrazione esercita la sua discrezionalità? Le sofferenze nascono da prestiti effettuati a imprese che erano solide o da prestiti a imprese che ex ante non erano degne di credito, ma erano possedute da amici e parenti? Se il secondo caso fosse vero, dove era la vigilanza bancaria? In un

mondo digitale è relativamente facile per un supervisore accorgersi quando una banca ha una politica del credito sconsiderata. Basta guardare alcuni parametri chiari, per esempio, quale è il rapporto tra posizione finanziaria netta di una società e il suo margine operativo lordo. Questo indice ci dice in quanti anni un'impresa riesce a ripagare i propri debiti con il flusso di cassa che genera. Il supervisore ha chiuso gli occhi o sapeva e non poteva intervenire? La risposta a questo quesito è fondamentale per evitare che un simile disastro si ripeta in futuro.

Ma è possibile ottenere tutte queste informazioni da una semplice lista? Per dimostrare che la risposta è affermativa, utilizzo la lista dei primi 30 debitori insolventi di Banca Popolare di Vicenza (BPVi) resi pubblici da Enrico Mentana su La7.

Innanzitutto i 30 più grandi debitori insolventi di BPVi rappresentano il 29% delle sofferenze a bilancio a fine 2015. **Quindi esiste un'enorme concentrazione delle sofferenze bancarie**, come anche confermato dalle statistiche di Banca d'Italia. Le famiglie pagano, le piccole imprese per lo più pagano, le grandissime imprese raramente falliscono, **sono le medie imprese quelle che hanno prodotto le principali perdite.**

Il secondo aspetto interessante è la concentrazione settoriale. Su banche dati sono riuscito a trovare le informazioni di bilancio per 20 dei 30 debitori insolventi. Per il 62% si tratta di imprese del settore immobiliare, divise equamente tra imprese di costruzione in senso proprio e imprese immobiliari in senso lato. Si noti che l'Italia non ha subito una bolla immobiliare come quella spagnola o irlandese. Dal picco del 2008 i prezzi delle case sono scesi solo del 16.5%.

Ma le informazioni più interessanti si trovano guardando ai bilanci. Al 31 12 2008, ovvero prima che la crisi abbia un vero impatto sui bilanci, il 35% delle imprese affidate dalla BPVi e poi diventate insolventi ha un margine operativo lordo negativo o un patrimonio netto negativo (o entrambi). Quando il margine operativo lordo è positivo, il rapporto tra Posizione Finanziaria Netta e Margine Operativo Lordo di queste imprese nel 2008 era in media di 55 (con una mediana di 20), molto al di sopra di 6-7, ritenuto il livello massimo a cui una banca può ragionevolmente estendere il credito ad un'impresa. Solo due imprese avevano un livello di 6. Questo non è vero solo per le imprese di costruzioni. L'Hotel Dolomiti aveva un rapporto Posizione Finanziaria Netta-Margine Operativo lordo di 444 e l'Istituto Scolastico Cardinal Baronio di 35.

Solo la Magistratura potrà determinare se esistano dei potenziali conflitti di interesse in questi prestiti. Ma **non occorre un giudice per capire che i vertici della BPVi non hanno usato una politica del credito prudente.** Né occorre un'indagine parlamentare per capire che, se io sono riuscito in modo artigianale a raccogliere queste informazioni, a maggior ragione potevano essere raccolte

da chi fa vigilanza bancaria. **Delle due: o Banca d'Italia non aveva gli strumenti per intervenire o non è voluta intervenire.** Perché il Senato non vuole metterci nelle condizioni di porre questa domanda?

Decreto salva banche, il valore di una lista (postilla)

(<https://europaono.com/2017/02/16/zingales-decreto-salva-banche-valore-di-una-lista-postilla/>)

Qui gli altri articoli della rubrica "Alla Luce del Sole"

(<https://europaono.com/?s=Alla+Luce+del+Sole>)

Qui altri articoli riguardanti il sistema bancario

(<https://europaono.com/?s=banche>)

Europa o no

ALLA LUCE DEL SOLE , **BANCA D'ITALIA** ,
BANCA POPOLARE VICENZA , **BANCHE** ,
BANKITALIA , **ITALIA** , **LUIGI ZINGALES** ,
NPL , **TRASPARENZA** , **VIGILANZA** ,
ZINGALES

2 pensieri su “Decreto salva banche, il valore di una lista”

1. Pingback: [Ancora sulla pubblicazione MPS | Massimo Famularo \(ITA\)](#)
2. Pingback: [Decreto salva Banche, il valore di una lista \(postilla\) | EUROPA O NO](#)

[BLOG SU WORDPRESS.COM.](#)